

Prealpi Giulie

LA VOCE

del Parco

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - 70 % NE/UD

anno XVI
n. 2
nuova serie

PARCO NATURALE DELLE PREALPI GIULIE



DOPO VENT'ANNI IL PARCO HA BISOGNO DI UNA NUOVA LEGGE

Andrea Beltrame | Presidente dell'Ente Parco

Quest'anno ricorre il ventesimo anniversario della legge regionale 42 del 1996 che istituiva formalmente il nostro Parco e quello delle Dolomiti Friulane; pertanto è doveroso ricordare l'iter che ha portato, non senza conflittualità, non ancora sopite completamente dopo tutti questi anni, alla istituzione delle due aree protette.

La Legge 42 nasce dopo un percorso iniziato nel lontano 1983, con la prima normativa regionale sui Parchi, la 11/83, condivisa da molte realtà territoriali, amministrazioni locali, associazioni ambientaliste ed anche associazioni venatorie. I Parchi erano visti come motori di sviluppo e tutte le realtà economiche della zona guardavano con molto interesse a questa nuova forma di tutela e sviluppo di un territorio che stava risollemandosi lentamente dopo il terremoto del 1976, collegando idealmente l'uscita dall'emergenza ed il percorso verso la ricostruzione con un concetto di sviluppo legato alla fruibilità di un ambiente con elevata biodiversità. Le amministrazioni locali coinvolte nel progetto di Parco, il più delle volte, operavano fianco a fianco delle associazioni di categoria dei propri territori privilegiando il rapporto con le riserve di caccia.

L'entrata in vigore, nel 1991, della Legge nazionale 394 (legge quadro nazionale sulle aree protette), che di fatto vieta la caccia nelle aree tutelate, suscitò un grande dibattito e provocò un "dimagrimento" delle aree regionali da destinare a Parco, che come tali vedranno la luce solo nel 1996, proprio grazie all'approvazione della Legge 42, che da allora disciplina le attività delle aree protette.

Una delle norme pilastro di tutta la Legge è il Piano di conservazione e sviluppo (PCS) del Parco, una specie di "bibbia", che nel nostro caso viene approvato dopo ben 19 anni dalla pubblicazione della Legge 42.

Nonostante questi 19 anni di assenza del fondamentale strumento pianificatorio e programmatico, l'Ente parco ha operato in maniera molto diligente attraverso scelte intelligenti ed innovative, collocandosi così nel "ghota" dei Parchi europei grazie all'ottenimento di riconoscimenti importanti per l'attività transfrontaliera, per la connettività

ecologica e per il turismo sostenibile, ricevuti assieme al Parco nazionale sloveno del Triglav. A questi va aggiunto il riconoscimento EDEN quale destinazione di eccellenza per il turismo accessibile.

Ora però il nostro sguardo deve essere volto al futuro delle nostre valli e delle loro genti, con il loro patrimonio culturale, e soprattutto al futuro dei nostri giovani che, anche attraverso le potenzialità espresse dall'area protetta, possono porre argine allo spopolamento della montagna.

I venti anni della legge regionale 42 ricorrono dopo solo un anno dalla approvazione del PCS; abbiamo quindi una legge vecchia che deve svezzare un neonato; il nuovo, pieno di iniziative ed idee, deve trarre la propria linfa vitale da una piattaforma obsoleta che rischia di diventare una zavorra. Va da sé quindi che ringiovanire la Legge con nuove proposte, in linea con le recenti normative ed i mutati assetti territoriali, pur nel pieno rispetto della filosofia della Legge madre, è di primaria importanza e non deve far paura.

Non possono essere preoccupazioni dovute alla perdita di rappresentatività e di potere a rallentare processi virtuosi, volti allo sviluppo delle nostre aree; il superamento dei campanili in una visione globale e moderna deve essere il motore innovativo, la linfa vitale, per attuare gli obiettivi che ci siamo dati quando abbiamo scritto il Piano assieme. Solo dal 2016, con l'approvazione del PCS, abbiamo potuto mettere a disposizione fondi ai proprietari per lo sfalcio e la ristrutturazione dei fabbricati all'interno del Parco. Ci sono voluti 19 anni, una vera eternità!

Ci sono ancora disposizioni contenute nella Legge del 1996 che attendono di essere applicate e non possono essere lasciate in attesa per altri venti anni. Sono norme importanti per lo sviluppo della zona, che avranno bisogno sicuramente di uno svecchiamento e di un ampio dibattito, sereno, non ideologico e rispettoso di tutte le posizioni. Alle fine le norme andranno tuttavia scritte ed applicate. Concludendo auguro a tutti voi un sereno 2017 che sia portatore di salute e benessere, serenità e allegria, equilibrio e buon senso. ■



PARCHI E RISERVE, UNA RICCHEZZA INNOVATA

Mariagrazia Santoro | Assessore regionale alle Infrastrutture e Territorio



Avent'anni dalla Legge 42/1996 La Regione è impegnata in una riforma del settore della gestione dei Parchi e Riserve, che si propone di coordi-

nare in un unico testo le fonti normative regionali - cinque diverse leggi tra il 1996 e il 2008 - che hanno consentito fino ad oggi l'istituzione e il consolidamento di un articolato sistema di protezione regionale della biodiversità.

Parchi e riserve naturali, così come l'intero sistema della biodiversità, avranno un ruolo pregnante nella trasmissione della cultura ecologica e saranno promossi con una visione innovativa della loro funzione anche in chiave didattica.

E' questo lo scopo del Disegno di legge che reca "Disposizioni per la tutela e la valorizzazione della biodiversità e della rete ecologica regionale".

Il percorso per giungere alla nuova normativa è partecipato, con l'intento di mettere a confronto presidenti e direttori degli enti parco, organi gestori delle riserve naturali regionali e statali, Regione e enti regionali, Anci, associazioni ambientaliste. Dagli incontri avuti è emersa la necessità di esaltare il compito dei parchi, curando in particolare gli aspetti relativi alla conservazione culturale dei saperi e delle genti, del comunicare e dell'educare.

La legge proporrà un nuovo modello di governance della rete ecologica regionale che gestirà in maniera

unitaria la conservazione e valorizzazione del patrimonio naturale. La Regione manterrà i compiti di programmazione, coordinamento, indirizzo e controllo della rete ecologica del Friuli Venezia Giulia.

La ricchezza dei nostri siti naturalistici è invidiabile, il nostro territorio conta due parchi regionali, 12 riserve naturali regionali, 30 biotopi, 15 Aria-Area di rilevante interesse ambientale, 1 area di reperimento, 63 siti della rete Natura 2000 che interessa complessivamente il 19% della superficie regionale. Sono inoltre presenti due riserve naturali statali (Cucco e Rio Bianco di Malborghetto), un'area marina protetta statale (Miramare), tre aree umide di importanza internazionale (coincidenti con le Riserve Foci dello Stella, Val Cavanata, Focce dell'Isonzo), uno dei 9 sistemi che compongono il sito patrimonio mondiale UNESCO delle Dolomiti (Parco delle Dolomiti friulane), una riserva MAB-Man and biosphere Unesco (costiera triestina presso Miramare) e migliaia di prati stabili.

Recentemente l'assegnazione ai Parchi del Triglav e delle Prealpi Giulie, riuniti sotto il nome di Ecoregione Transfrontaliera Alpi Giulie, della Carta Europea del Turismo Sostenibile (CETS) ha rafforzato il ruolo internazionale della nostra Regione confermando nelle politiche turistiche sostenibili e nella mobilità lenta due degli asset dello sviluppo economico di quest'area d'Europa. Per questo l'impegno anche economico della Regione sulle politiche di conservazione e valorizzazione di parchi e riserve prosegue con convinzione, considerando il settore una priorità della nostra economia del futuro. ■

Prealpi Giulie

LA VOCE del Parco

Periodico semestrale

del Parco Naturale delle Prealpi Giulie

Anno XVI - n. 2 - Nuova serie - Dicembre 2016

Iscritto al Tribunale di UDINE

al n. 12 in data 04/12/2015

Editore

Ente parco naturale delle Prealpi Giulie
Piazza del Tiglio, 3 - 33010 Resia (UD)

Direttore responsabile

Alessandro Di Giusto

Gruppo redazionale

Alessandro Di Giusto, Stefano Santi, Alexia Venturini

Hanno collaborato ai testi

Sergio Barbarino, Andrea Beltrame, Alessandro Benzoni, Stefano Cavagna, Sergio Chinese, Jana Chmieleski, Sonia Cian, Stefano Di Bernardo (Moggio Udinese), Stefano Di Bernardo (Venezia), Mario Di Gallo, Arianna Nogaro, Stefano Santi

Hanno fornito le immagini

Stefano Cavagna, Jana Chmieleski, Sonia Cian, Stefano Di Bernardo (Moggio Udinese), Marco Di Lenardo, Europarc Federation, Stefano Santi

Foto di copertina

Archivio PNPG - Marco Di Lenardo

Foto di retrocopertina

Archivio PNPG - Stefano Santi

Grafica e stampa

Tipografia Moro Andrea srl - Tolmezzo (Udine)

DALLA CONOSCENZA, ALLA COMPrensIONE E ALLA VALORIZZAZIONE

Sergio Barbarino | Past President dell'Ente Parco



In tutta sincerità devo ammettere che quando assunsi la carica di Presidente avevo, come la maggior parte della popolazione di Resia, una concezione negativa del Parco. Ritenevo che si trattasse di qualcosa che portava con sé esclusivamente divieti e vincoli.

Generalmente la gente riteneva di essere stata espropriata del proprio territorio, per cui si era dichiarata e si dichiarava contraria. Ben presto però mi accorsi che le cose non stavano proprio così; entrando pian piano addentro alle questioni della gestione dell'area protetta, della sua conservazione e valorizzazione, parlando con chi già vi operava, avendo contatti con altre realtà analoghe, intuì che in realtà il Parco rappresentava una risorsa per il territorio e per chi vi abita. Soprattutto se gestito in maniera oculata.

Mi resi conto che negli anni precedenti vi era stata una mancanza di informazione, soprattutto nei confronti delle comunità locali, producendo così in queste un'immagine distorta di cosa voleva dire effettivamente e concretamente Parco.

Per cui dedicai molto tempo a cercare di costruire un rapporto di fiducia fra l'organo gestore e la popolazione ed i suoi rappresentanti istituzionali.

Non fu certo un inizio facile, perché partimmo da una situazione di pregiudizio e di conflitto, e non di rado fui additato in

paese, nelle riunioni e nei bar come uno che voleva distruggere la Val Resia, che sarebbe diventata quasi imprigionata.

Con la pazienza ed il concreto lavoro quotidiano, le frequenti visite in Regione e gli incontri con alcuni portatori di interesse particolarmente critici riuscimmo a far capire ai più che il Parco era una grande opportunità per tutta l'area, che i vincoli effettivi erano molto pochi (se si esclude l'attività venatoria) e che la conservazione della natura e lo sviluppo potevano correre di pari passo.

I risultati concreti non tardarono ad arrivare; sotto forma di sentieri e strutture sistematiche, di nuovi centri visita e punti informativi, di ecoturisti in visita, di progetti di tutela della fauna con ricadute anche fuori dal perimetro dell'area protetta, di collaborazioni con le amministrazioni e le associazioni locali, di progetti con i giovani e con le scuole, di creazione di nuovi rapporti internazionali.

Dopo 10 anni al vertice provo ancora orgoglio ad aver ricoperto il ruolo di Presidente del Parco, che mi ha permesso di crescere anche come persona. Auspico che i miei successori si prendano a cuore il destino dell'area protetta come me lo sono preso io. Auguro al Parco che continui a svolgere il proprio compito di promuovere lo sviluppo e la ricchezza del territorio, anche dando sostegno alle attività culturali e folkloristiche dell'area.

Spero che diventi patrimonio di tutti la considerazione che il Parco è una ricchezza per la nostra terra e non una cosa che ne limita lo sviluppo. ■



IL PARCO COMPIE VENT'ANNI

Sergio Chinese | Sindaco di Resia e Past President dell'Ente Parco



Il parco compie vent'anni e raggiunge il pieno della sua verde età. È "coscritto" come amiamo definire quel traguardo noi di Resia.

Vale allora una piccola riflessione che preferisco fare con gli occhi di un resiano piuttosto che come sindaco della comunità.

Sono nato a Resia e ho vissuto in una famiglia resiana con ritmi scanditi dai lavori agricoli, dalla pastorizia, dalle tradizioni, dai piccoli ma grandi problemi della quotidianità e ho imparato fin da piccolo a dare un positivo significato a tutto questo.

Questa Valle era davvero la valle dei fiori anche se durante lo sfalcio questi cadevano spesso sotto il filo della lama con cui i nostri predecessori allenavano quotidianamente gli affaticati muscoli.

Fino a cinquant'anni fa non c'erano boschi spontanei, né aree abbandonate. Ogni metro di terra era utile per contribuire alla povera economia di sussistenza locale. Con gli anni Sessanta del secolo scorso è arrivato il boom economico che ha fatto sentire la sua eco anche qui e alla fine degli anni settanta il terremoto ha raso al suolo alcune aree urbanizzate sgretolando molto della nostra cultura, sostituendo la valligiana, concreta e operosa solidarietà con una generalizzata assistenzialità non sempre compresa e apprezzata.

Ci tengo a sottolineare che sono solo osservazioni scese da ogni giudizio di parte. Cerco di essere oggettivo visto che, come tutti quelli della mia generazione, ho avuto la fortuna di vivere il prima e il dopo. In questo dopo tutti abbiamo cercato di migliorare e in tanti abbiamo trovato questa possibilità fuori della valle, poiché qui non c'erano posti di lavoro per tutti. Ma abbiamo continuato ad

amare Resia cui siamo debitori di tutto quello che siamo e vorremmo che i giovani resiani conservassero questo spirito.

Quando la montagna è rimasta orfana delle generazioni che l'hanno curata con tanta abnegazione e tanto amore, è stato istituito il Parco delle Prealpi Giulie, una vasta area confinaria che tutela l'ambiente, la flora, la fauna con pregevoli obiettivi.

Le mutate condizioni di vita affidano oggi a queste Istituzioni il compito di conservare ambienti vivibili, ossigenanti, importanti per la conservazione e soprattutto la conoscenza della natura da cui tutti ci siamo allontanati pericolosamente.

E lo fanno davvero bene e professionalmente.

Così anche la nostra valle, grazie al Parco delle Prealpi Giulie, la cui attività ho avuto l'opportunità di conoscere in prima persona da suo presidente, è diventata un laboratorio di studio oltre che un museo all'aperto, fruibile da tanti appassionati ed estimatori.

Tutto questo è molto bello e molto utile, ma da montanaro mi auguro che questa realtà non perda di vista le esigenze di chi in montagna ci vive e lavora. Aprire al mondo le porte di questi paradisi ambientali è doveroso, soprattutto in questo momento storico dove i contatti virtuali sembrano prevalenti su quelli umani e naturali.

Spero tuttavia che obiettivo primario del Parco sia la valorizzazione di tutte le forme di vita, a partire dagli insediamenti autoctoni.

Alla gente di montagna abbiamo l'obbligo morale di ridare fiducia, slancio, consapevolezza per un modo di essere e di vivere di cui andare orgogliosi, superando le tante difficoltà e i tanti limiti imposti dall'attuale momento storico.

Con questo spirito soffio con ottimismo sulle venti candeline del Parco delle Prealpi Giulie e gli auguro lunga, operosa e incisiva attività. ■

IF I HAVE SEEN FURTHER SE HO VISTO PIÙ LONTANO

Stefano Di Bernardo | Past President dell'Ente Parco

Parafrasando una celebre massima di Isaac Newton *"If I have seen further it is by standing on ye shoulders of Giants"* *"Se ho visto più lontano è perché stavo sulle spalle dei giganti"* posso, a distanza di qualche anno dalla fine della mia presidenza (gennaio 2012 – luglio 2014), ribadire che, per amministrare il Parco Naturale delle Prealpi Giulie garantendogli longevità e prosperità, era necessario gettare solide basi per costruire un "gigante" che aiutasse a guardare lontano.

Ed è proprio quello che mi sono impegnato a fare, potendo avvalermi di dipendenti e collaboratori sensibili e professionali ai quali voglio esprimere un sentito grazie di cuore.

Per costruire una qualsivoglia opera servono solide fondamenta, robusti pilastri ed un'architettura che "paghi l'occhio".

Fortunatamente, ho dovuto lavorare solo su 2 dei 3 punti sopracitati in quanto, per l'architettura, abbiamo tra noi insigni architetti, che di nome fanno Natura, Biodiversità, Canin, Plauris, Val Resia, Val Roccolana, Val Venzonassa, Alta Val Torre, Val Alba e un crogiuolo di forti identità che popolano questa meravigliosa parte del Friuli da molti invidiata.

Le fondamenta si chiamano Piano di Conservazione e Sviluppo (PCS), strumento atteso da 16 anni e che solo per la caparbità che mi contraddistingue siamo riusciti a portare a compimento in meno di due anni. Mi sia permesso ringraziare le Riserve di Caccia del territorio che più di altri hanno capito l'importanza del PCS e il direttivo del Parco nella persona del dott. Lorenzo Beltrame infaticabile e prezioso aiuto, mancato prematuramente. Grazie al PCS, ora, si possono elargire contributi per sfalci, manutenzioni del patrimonio immobiliare oltre a poter accedere a molteplici contributi Statali e Comunitari fin'ora preclusi.

Gettate le fondamenta, ho iniziato a costruire i pilastri. Radicamento del Parco sul territorio, con azioni di coinvolgimento delle Associazioni, degli imprenditori locali e della popolazione mediate corsi, partecipazione a fiere ed eventi sportivi.



Internazionalizzazione del Parco, vincendo il bando Europeo EDEN per le destinazione turistiche d'ecceellenza, impegnandomi nel consiglio di EURO-PARC ed Alparc, lavorando con il gruppo dei parchi transfrontalieri europei per accrescere conoscenze e partenariato, gettando le basi per ottenere la carta europea per il turismo sostenibile, prima carta europea transfrontaliera con i colleghi sloveni del Triglav, ai quali rimarrò legato da fraterna amicizia.

Consolidamento a livello nazionale, nella rete di Federparchi e nella creazione del SAPA (Siti ambientali protetti alpini), organismo che sotto l'egida della Convenzione delle Alpi e del Ministero dell'Ambiente raggruppa tutti i Parchi, Regioni e Province Autonome dell'Arco Alpino Italiano in una piattaforma dove condividere e sviluppare assieme strategie omogenee di conservazione e sviluppo delle Alpi.

Infine, una riflessione: a vent'anni dell'istituzione dei Parchi Regionali, dopo una fase molto impegnativa di avvio, credo sia necessario e di vitale importanza, una rivisitazione / attualizzazione della L.R. 42/1996. Di grande lungimiranza sarebbe la creazione di un solo Ente Parco Regionale, molto più semplice è far diventare gli Enti Parco Enti strumentali Regionali garantendo loro poste a bilancio certe e pluriennali permettendo quindi loro una programmazione ora difficile. ■



IL NUOVO SISTEMA DELLA SEGNALETICA NEL PARCO ... NON CHIAMATELE SEMPLICEMENTE TABELLE E BACHECHE!

Stefano Cavagna, Sonia Cian | Progettisti, liberi professionisti

Proprio in questi giorni cominciano a fervere i lavori: nell'officina del fabbro ci si sta preparando per realizzare le sculture piane uscite dalla mano di Sonia, che saranno poi assemblate per ottenere il sistema della nuova segnaletica del Parco. Si tratta di allestimenti permanenti che, nei primi mesi del 2017, saranno collocati nel territorio dell'area protetta, sulle vie di comunicazione e nei luoghi di maggior frequentazione umana.

Da circa un anno, infatti, stiamo lavorando insieme – Parco e progettisti – per rinnovare, migliorandolo e ampliandolo, l'insieme di tutti i “segnali territoriali” con cui il Parco stesso comunica con il pubblico: dalle frecce direzionali collocate lungo i sentieri, alle tabelle d'ingresso nell'area protetta, fino alle “Porte” del Parco: ce ne sarà una in ogni Comune - ognuna con una “guida” speciale! - pronta ad accoglierci e invitarci ad un autentico viaggio culturale (geografico, naturalistico, storico...) nelle diverse parti dell'area protetta.

Con questa sua iniziativa il Parco non intende solamente comunicare le cose fondamentali, ossia la presenza dell'area protetta, i confini, le norme comportamentali vigenti e così via. Questo è una sorta di... "minimo di legge", d'accordo, ma oltre a queste ci sono altre importanti "cose da dire" che il Parco sente di dover comunicare a tutti.

In primo luogo, la volontà, l'impegno e la gioia di tutelare questi luoghi meravigliosi, con tutta la Biodiversità che ospitano. In secondo luogo, il desiderio di accogliere adeguatamente gli ospiti e i visitatori, dando loro un caldo e sentito benvenuto. Ancora: il piacere di fare da guida ai visitatori, mostrando loro i principali e più agevoli accessi a questo territorio, ai suoi monti e ai luoghi speciali del Parco. E infine, il piacere di suggerire gli itinerari (prevalentemente pedonali) per scoprire questi luoghi e trarne ristoro per il corpo, la mente e lo spirito. Ecco perché, per rendere concreta questa iniziativa, si è scelto di realizzare non delle “semplici” tabelle o bacheche, bensì degli elementi innovativi e molto evocativi, capaci di comunicare con la loro stessa forma e presenza ancor prima che attraverso testi e immagini.

Caratteri essenziali di questi allestimenti sono il linguaggio di tipo artistico e il materiale costitutivo: si tratta infatti di autentiche “sculture piane” in acciaio corten e acciaio inox, con applicazione di pannelli di testo con colori e grafica originali. Dunque una “segnaletica” che da un lato assume originalità, riconoscibilità e unicità grazie a pochi ma fondamentali elementi (il materiale, la tecnica, il linguaggio), ma che dall'altro è libera di assumere forme sempre nuove, sempre uniche, sempre esclusive a seconda del luogo e del soggetto raccontato. Come dire: elementi “uguali” ma “sempre diversi”.

Questi nuovi allestimenti raccontano dunque tanti piccoli e grandi tesori di questo Parco, e ce ne mostrano gli aspetti e gli abitanti più preziosi, più teneri, più spettacolari. Siamo certi che quando li incontrerete vi lascerete intenerire dal dolcissimo Capriolo, affascinare dal misterioso Gatto selvatico, stupire dalla maestosità del Grifone e dall'agilità dello Stambecco ...e vi verrà voglia di andare a vedere davvero quella spettacolare cascata ...e tutte quelle meravigliose fioriture di piante rare! E... a presto!



"Le porte del Parco", Resiutta
(Rendering Cavagna - Cian)

DIECI ANNI DI RISERVA NATURALE DELLA VAL ALBA

Stefano Di Bernardo | Esperto della Riserva



Calcolo, semplice casualità? ...Chissà? Il fatto è che l'istituzione della Riserva naturale regionale della Val Alba è coincisa con la ricorrenza decennale del "fratello maggiore" della Riserva, il Parco regionale delle Prealpi Giulie, ma con tutt'altra storia alle spalle. Per certi versi, quella della Val Alba, è una storia di paziente attesa, come un faggio aduggiato che attende di svilupparsi finalmente in piena luce.

La Riserva naturale della Val Alba è una felice intuizione locale già alla fine degli anni sessanta e nei programmi regionali già dai primi anni settanta del secolo scorso ma, per molteplici vicissitudini, l'istituzione ufficiale si compie nel luglio del 2006.

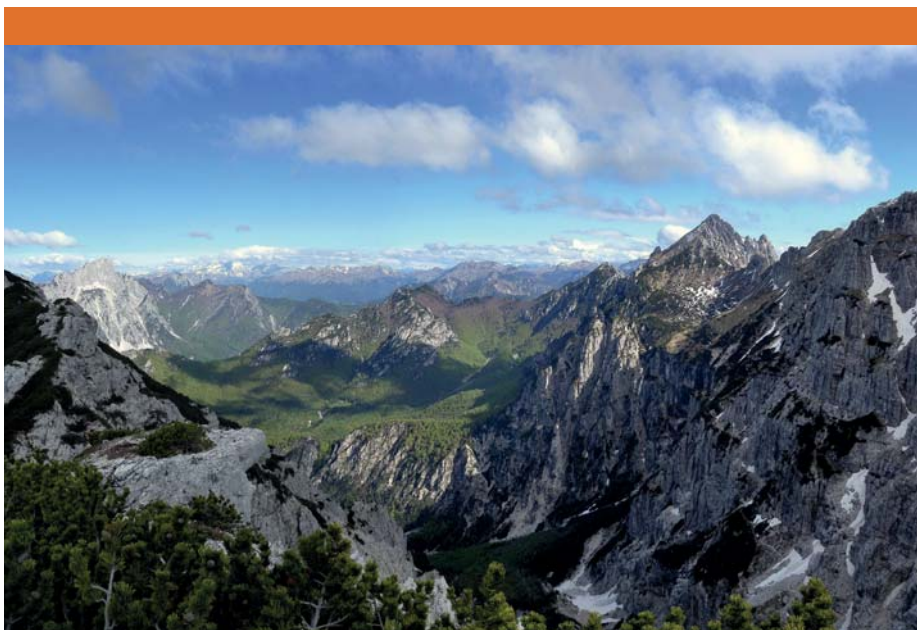
L'occasione propizia è stata un progetto europeo, abbracciato dalla Regione nell'ambito dell'ampliamento e gestione dei Siti Natura 2000, che ha visto la collaborazione dell'Ente Parco delle Prealpi Giulie e l'adesione del Comune di Moggio ed ha attivato un'azione per la creazione della Riserva naturale. Finalmente, dopo un anno di lavoro che ha coinvolto in modo partecipato tutti i portatori d'interesse locali, il "faggio aduggiato" riceve piena luce: è istituita l'area protetta (L.r. 17/2006), la più recente Riserva Naturale in Friuli Venezia Giulia, la più grande e

l'unica in ambito Alpino. Dieci anni fa una delle poche Aree protette, forse la prima in Italia, a essere positivo esito di un processo condiviso e che ha "fatto scuola" anche per altre iniziative.

Un decennio è un arco temporale molto breve per un'Area protetta. Un'istituzione "speciale per natura", che porta con sé nuovi contenuti e prospettive per il territorio che in passato ha spesso dovuto subire pesanti ingerenze da parte dell'uomo (sfruttamento, manomissione); analogamente al faggio aduggiato che intercetta nuova luce e adatta progressivamente la chioma e gli accrescimenti, così la Riserva naturale della Val Alba in questi anni ha consolidato le sue radici e si è irrobustita.

La gestione dell'Area protetta è dal 2008 affidata ufficialmente all'Ente Parco delle Prealpi Giulie (L.r. 17/2008). L'impegno profuso in questo decennio è senz'altro apprezzabile, un lavoro svolto con competenza e partecipazione che ha visto l'ampliamento del Sito di Importanza Comunitaria all'interno della Riserva e nell'anno 2011, anche la realizzazione del Piano di gestione nell'ambito della rete Natura 2000, promuovendo così il Sito a Zona Speciale di Conservazione (ZSC). L'Ente Parco in sinergia con

le maestranze regionali ha promosso e realizzato interventi sul territorio (manutenzione dei sentieri e del rifugio Vuàlt), attuando costantemente i monitoraggi di specie floristiche e faunistiche. Naturalmente non si possono dimenticare le attività promozionali come la creazione a Moggio del punto informativo della Riserva; l'offerta didattica verso le Scuole; le proposte escursionistiche guidate; le pubblicazioni (ultima in ordine di tempo la *Guida all'Alta Via del CAI di Moggio*); l'organizzazione di



Panoramica della Val Alba
(Foto: Stefano Di Bernardo)



Faggio presso il Ricovero montano Vuált
(Foto: Stefano Di Bernardo)

eventi che hanno coinvolto anche le borgate di Dordolla e Ovedasso (es.: l'annuale appuntamento della Festa della Val Alba).

Il tutto per dar luce, rimanendo nella metafora, al fag-

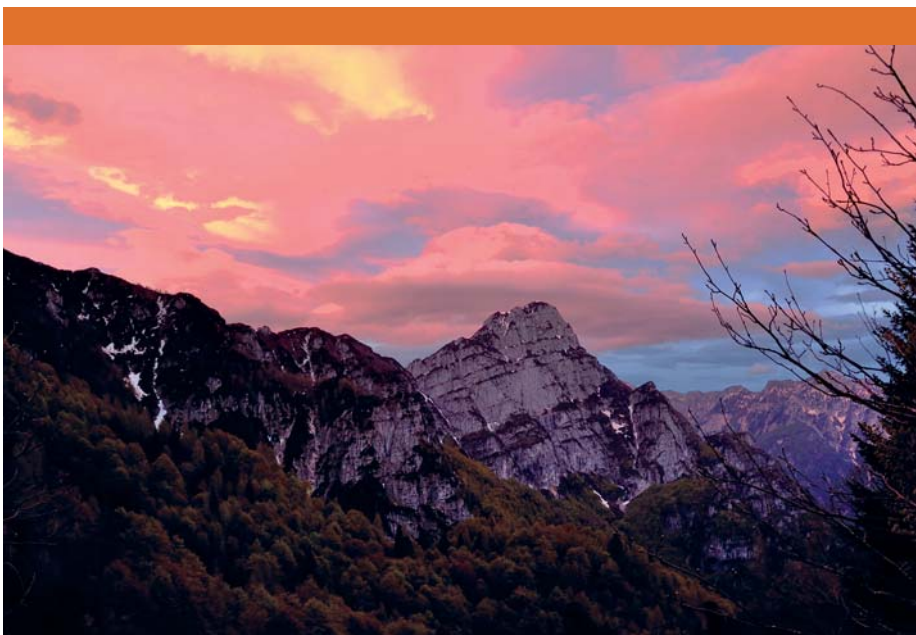
gio ombreggiato; così la Riserva Naturale della Val Alba si è rinvigorita si è fatta conoscere all'esterno e, grazie alle attive misure di promozione, ha visto accrescere l'interesse verso i suoi pregi naturalistici e paesaggistici. Le visite all'area protetta, ed è una stima in difetto, mediamente assommano a circa 2000 persone l'anno.

Gli scopi principali della Riserva naturale riguardano la tutela e la protezione della biodiversità, un volano per la conoscenza naturalistica, ambientale, culturale e una ricchezza del territorio che oggi, grazie all'azione dell'Ente Parco, condivide anche il riconoscimento della Carta Europea del Turismo Sostenibile.

Positiva, quindi, la valutazione del primo decennio, anche se non mancano alcune criticità, come ad esempio la mancanza del Piano di Conservazione e Sviluppo, una guida essenziale per gestire al meglio l'Area protetta.

Altre "sfide" attendono la giovane Riserva: all'orizzonte nuove regole per la conservazione e la valorizzazione della Rete ecologica regionale che rivisitano le attuali in materia di parchi e aree protette.

L'auspicio è che il nuovo quadro normativo, nonostante la situazione di generale crisi economica che induce erroneamente a marginalizzare sempre più le aree protette, aiuti a far crescere bene il "faggio appena liberato dall'ombra", gli consenta la giusta dose di luce affinché emetta nuovi vigorosi rami e ne rinvigorisca le radici. Il patrimonio naturale è un privilegio per il territorio e l'ambiente che lo ospita, conservarlo è, oltre che un onore, un obbligo morale; l'impegno per la sua gestione ha cominciato a mostrare i suoi primi frutti. ■



Guardando all'alba il Pisimoni da Casera Crostis
(Foto: Stefano Di Bernardo)

L'ECOREGIONE TRANSFRONTALIERA ALPI GIULIE HA OTTENUTO LA CARTA EUROPEA DEL TURISMO SOSTENIBILE

Stefano Santi | Direttore dell'Ente Parco

Nel mese di ottobre i Parchi del Triglav e delle Prealpi Giulie, riuniti sotto il nome di Ecoregione Transfrontaliera Alpi Giulie, hanno ottenuto la Carta Europea del Turismo Sostenibile.

L'ottenimento della riconoscenza è avvenuto solo dopo che un valutatore esterno, nominato da Europarc, ha visitato le realtà proponenti ed il loro territorio incontrando non solo i rappresentanti dei Parchi ma anche numerosi amministratori ed operatori locali.

Si tratta di un importantissima certificazione rilasciata da Europarc, la Federazione Europea dei Parchi, che mette in risalto quelle realtà in cui l'offerta turistica è sostenibile, ovvero viene organizzata e condotta in modo da tutelare e valorizzare la natura e coinvolgere le comunità locali.

La Carta è stata ottenuta dopo un lungo percorso di preparazione fondato sull'ormai pluriennale rapporto di collaborazione fra le due aree protette. Questo ha permesso di sviluppare attività comuni negli ambiti della protezione della biodiversità, della pianificazione, dell'educazione ambientale, della promozione territoriale, della valorizzazione della cultura e dei prodotti tipici locali.

Alla base di ciò una consolidata relazione di amicizia fra gli staff che operano nei due Parchi che ha consentito di definire in tempi rapidi la Strategia ed il Piano di azione necessari per presentare la domanda per il riconoscimento. Questi sono stati anche condivisi

con i vari portatori di interesse del territorio, Enti, associazioni, operatori privati, che, nel novembre scorso, ha costituito a Bovec uno specifico Forum transfrontaliero. Tale gruppo avrà il compito di sostenere la realizzazione delle azioni previste e di verificare il loro stato di attuazione. Il Piano di azione prevede infatti una serie di attività, dalla promozione comune alla formazione degli operatori, dalla mobilità sostenibile all'accessibilità, che dovranno essere realizzate nel corso del prossimo quinquennio.

Per l'assessore alle Infrastrutture e Territorio del Friuli Venezia Giulia, Mariagrazia Santoro, *"Questo riconoscimento rafforza il ruolo internazionale della nostra Regione confermando nelle politiche turistiche sostenibili e nella mobilità lenta due degli asset dello sviluppo economico di quest'area d'Europa"*.

Nell'esprimere la soddisfazione dell'Ente parco il Presidente, Andrea Beltrame, ha voluto sottolineare come *"il risultato raggiunto è un fiore all'occhiello per tutta la nostra regione ed è ancora più significativo dal momento che si tratta del primo esempio assoluto di riconoscimento transfrontaliero e pertanto esprime un autentico spirito europeo di rispetto della natura e di fratellanza fra i popoli"*.

Il direttore del Parco nazionale del Triglav Bogomil Breznik ha invece dichiarato che: *"L'ottenimento della Carta porta all'intera area di riferimento un importante valore aggiunto per le possibilità delle due aree protette di accedere a finanziamenti dell'Unione Europea"*.

In attesa della consegna ufficiale della Carta, avvenuta a Bruxelles presso il Parlamento Europeo il 7 di dicembre, il 19 novembre il Forum si è nuovamente riunito a Resia per definire le attività prioritarie per il 2017.

Queste sono state identificate in:

- rafforzamento della collaborazione con tutti i portatori di interesse locali, le organizzazioni turistiche ed i servizi nell'Ecoregione Transfrontaliera;
- promozione congiunta;
- promozione dei prodotti tipici.



I rappresentanti dei due Parchi certificati a Bruxelles e la verificatrice Bettina Kreisler
(Foto: Archivio Europarc)



PREALPI GIULIE E TRIGLAV CONFERMATI REGIONE ALPINA PILOTA PER LA CONNETTIVITÀ ECOLOGICA

Stefano Santi | Direttore dell'Ente Parco

Lo scorso ottobre, nell'ambito della Settimana Alpina tenutasi a Grassau (Baviera), la Convenzione delle Alpi, il massimo organo di attuazione delle politiche in ambito alpino, ha deciso di confermare il riconoscimento di regione pilota per la connettività ecologica per la Ecoregione Transfrontaliera Alpi Giulie, composta dai Parchi delle Prealpi Giulie e del Triglav.

Si tratta di un'ulteriore e significativa attestazione di quanto questo territorio sia importante per la conservazione e la valorizzazione della natura non solo in ambito locale ma internazionale. La connettività ecologica è infatti il grado di collegamento fra le aree naturali in una determinata area ed è un elemento fondamentale per la mobilità e la sopravvivenza delle specie e la tutela della biodiversità.

Il riconoscimento ricevuto certifica anche come le due aree protette operino, al di là della presenza di confini fra stati, con azioni concrete per la difesa dei collegamenti ambientali esistenti. Un indubbio rafforzamento dei legami presenti e delle progettualità in atto. A consegnare l'attestato al Presidente del Parco delle Prealpi Giulie Andrea Beltrame ed al responsabile dell'ufficio per la conservazione della biodiversità del Parco del Triglav Andrej Arih c'erano il ministro federale tedesco per l'ambiente Barbara Hendricks e la responsabile della Piattaforma ecologica della Convenzione delle Alpi Bettina Hedden-Dunkhorst.



Il torrente Uccea, esempio di connettività ecologica
(Foto: Archivio PNPG - Marco Di Lenardo)

La conferma è frutto di un attento lavoro di valutazione portato avanti da esperti del settore coordinati da Alparc.

Commentando tale riconoscimento il presidente Beltrame ha affermato che: *“La conferma del nostro ruolo nella tutela dei valori ambientali presenti associata all’ottenimento della Carta Europea del Turismo Sostenibile fanno dell’Ecoregione Transfrontaliera Alpi Giulie un esempio internazionale di cooperazione fra stati diversi con l’obiettivo comune di tutelare una natura ricca ed unica e di promuovere forme di sviluppo fondate sulla consapevole e rispettosa valorizzazione di tale patrimonio”*. ■

INTERREG SPAZIO ALPINO IL PROGETTO ALPBIONET2030



Il Comitato del Programma di cooperazione territoriale “Spazio Alpino 2014 - 2020”, promosso dall’Unione Europea ha approvato nella seduta di Berna (CH) del 19-20 ottobre scorso il progetto “ALPBIONET2030 – Gestione integrata della fauna e degli habitat alpini per le future generazioni”.

Si tratta di un’iniziativa importante che vedrà impegnati 15 partner, fra cui il nostro Parco, coordinati da Alparc, la Rete delle Aree Protette Alpine.

Obiettivo principale del progetto, che conta su una dotazione finanziaria complessiva di 2.880.294,85 Euro e dovrà essere realizzato in tre anni, è il consolidamento e l’accrescimento della cooperazione transnazionale nel campo della conservazione della natura, fondati sulle esperienze maturate in precedenza dai vari partner. Per questo motivo molte delle azioni riguarderanno le regioni pilota alpine fra cui quella composta dal nostro Parco e da quello nazionale sloveno del Triglav.

Per l’area delle Prealpi ed Alpi Giulie il progetto prevede attività di monitoraggio, scambio di dati, pianificazione, informazione ed educazione ambientale.

JUNIOR RANGER CAMPO INTERNAZIONALE IN LETTONIA

Arianna Nogaro | Junior Ranger del Parco



Nel luglio di quest'anno Simone Petito ed io abbiamo avuto l'opportunità di andare in Lettonia per partecipare al Campo Internazionale dei Junior Rangers.

E' stata una bellissima esperienza perché abbiamo conosciuto molti ragazzi provenienti da altri stati europei e abbiamo potuto scoprire ambienti diversi.

All'inizio è stata un po' dura per noi relazionarci con gli altri e volevamo persino tornare a casa, ma dopo qualche giorno abbiamo fatto amicizia e siamo stati contenti di esserci fermati. Il programma era molto bello: di mattina si partiva alle 10:00 per andare a fare un'escursione nel Parco nazionale Gauja e si rientrava al campo alle 16:30 circa.

Abbiamo visitato l'area dove scorre il fiume Gauja, che abbiamo anche percorso in canoa; la torbiera e la costa del Mar Baltico.

Al campo abbiamo fatto molte attività sulla natura e una sera siamo andati anche a cercare i pipistrelli.

Il quinto giorno abbiamo ballato le musiche tradizionali lettoni e fatto il falò. E' stato molto divertente e per me è stato il giorno migliore.

Anche l'ultima sera abbiamo fatto il falò e io con altri ragazzi siamo rimasti svegli fino alle 3:00 del mattino a parlare e fare giochi di gruppo.

L'ultimo giorno è stato brutto separarsi dai nostri nuovi amici, però eravamo anche un po' contenti di tornare a casa e non vedevamo l'ora di raccontare tutto alle nostre famiglie.

E' stata un'esperienza indimenticabile e auguro a tutti di avere la possibilità di partecipare in futuro. ■



Una simpatica immagine dei partecipanti al Campo internazionale Junior Rangers in Lettonia
(Foto: Archivio Europarc)



TIROCINIO FORMATIVO SUL PAESAGGIO DEL PARCO

Jana Chmielecki | Università di Eberswalde (D), Facoltà di Economia dell'Ambiente e dello Sviluppo

Estate 2011: Jana (39), Frank (39) e Milo (5) trascorrono un periodo di vacanza alla scoperta del Friuli e visitano la Val di Resia, Moggio Udinese, Gemona del Friuli e il Tagliamento. Grazie a quest'esperienza nasce l'idea di un tirocinio di una settimana da proporre a studenti del corso di Laurea in Tutela e Gestione del Territorio e Paesaggio, iscritti alla Facoltà di Economia dello Sviluppo sostenibile di Eberswalde, in Germania.

Dal 2012 questo progetto, guidato dalle docenti Jana Chmielecki e Vera Luthardt, viene riproposto ogni anno. Il programma prevede escursioni giornaliere con diversi obiettivi tematici. Il percorso si apre con un'escursione introduttiva riguardante la Regione e il Parco naturale delle Prealpi Giulie guidata da Stefano Santi e con la straordinaria mostra didattico – visiva a Prato di Resia. Una giornata viene riservata alla visita del fiume Tagliamento con le seguenti soste: convergenza tra il Tagliamento e il Fella, il lago di Cornino e il restringimento fluviale presso Pinzano. Un'altra giornata viene trascorsa alla scoperta delle piante sul percorso botanico del Monte Plauris insieme all'esperto Gino Gobbo. Un'escursione viene dedicata al Monte Musi, alla geologia e alle pietre. Un gior-

no invece viene trascorso con Marco Favalli per scoprire insieme a lui la fauna del territorio.

Il paesaggio culturale e la popolazione locale sono un tutt'uno come si riscontra dalle tradizioni, dalla lingua, dalla cucina e dalla particolare gestione del territorio.

Per poterli conoscere è necessario visitare il Museo degli Arrotini di Stolvizza, così come la casera Malga Confin, la fattoria montana di Kaspar Nickles e Marina Tolazzi a Dordolla o il ristorante a San Giorgio. Ma le escursioni sono pensate esclusivamente per l'osservazione e per il lavoro scientifico. Gli studenti e i docenti si prestano anche volentieri a dare una mano svolgendo attività pratiche, come per esempio aiutare a raccogliere il fieno.

Alcuni commenti degli studenti che hanno partecipato a queste escursioni sono stati per esempio: "Una natura di straordinaria bellezza", "Sembra quasi di essere in Sudamerica", "In Europa non si trovano quasi più pendici naturali come queste", "Un viaggio meraviglioso", "È stato un periodo fantastico in un'atmosfera da favola", "Ci tornerò sicuramente".

Per me, uno dei momenti più belli è quando s'imbocca la strada per la ormai nota Piazza del Tiglio. La domenica sera, dopo aver viaggiato per quindici ore, partendo da Eberswalde, facendo prima tappa a Monaco, poi a Villach, arriviamo all'albergo "Alle Alpi", dove ci riceve quasi sempre Valentina. Poi gli studenti prendono alloggio nelle camere della foresteria. In quel momento, la vista sul Monte Canin, sia illuminato dagli ultimi raggi di sole, sia coperto da un nuvolone minaccioso di pioggia, rimane per me ogni anno semplicemente grandiosa.

Un desiderio non ancora avverato sarebbe un mini corso di lingua friulana. Chissà se, magari durante il prossimo tirocinio, sarà possibile realizzarlo?

Desidero ringraziare tutti coloro che ogni anno in Val Resia ci accolgono con calore e ci aiutano a realizzare un'esperienza così varia e istruttiva. ■



Studenti, docenti ed accompagnatori alla Casa Resiana

CANIN, MONTAGNA LEGGENDARIA PER L'ALPINISMO

Alessandro Benzoni | Funzionario amministrativo dell'Ente Parco

...La partenza fu così stabilita per il 14 marzo dello stesso anno 1956: dal M. Canin, ultima porzione di Alpi Giulie italiane, al Colle di Nava, nelle Alpi Marittime. ...Il mattino stesso che raggiungiamo Stolvizza, 14 marzo, diamo la scalata al Monte Canin lungo suo ripido versante Sud. Forse è la prima volta che Canin vede sulla sua vetta rocciosa degli uomini con gli sci a spalle. L'inconsueto equipaggiamento dei suoi scalatori è spiegato dal fatto che il Canin viene scavalcato completamente, da Sud a Nord, per essere quindi disceso in quel di Sella Nevea. Trattandosi dell'inizio della traversata delle Alpi, e questo un «via» alquanto violento, che ci obbliga ad un primo disagiata bivacco notturno, abbarbicati in un canilino roccioso al di là della vetta. Avremmo potuto evitare l'inconveniente calandoci sul più facile versante slavo, ma siamo ancora nel periodo politicamente critico tra Italia e Jugoslavia, perciò riteniamo che sia meglio un gelido bivacco che una fucilata nella schiena...



Relatori e pubblico alla serata dedicata al Canin ed a Walter Bonatti
(Foto: Archivio PNP - Marco Di Lenardo)

E' da queste righe scritte da Bonatti nel suo libro "Le mie Montagne" che nasce l'idea di organizzare un evento per celebrare questo gigante dell'alpinismo e quel significativo momento.

Il 14 marzo 1956 Walter Bonatti partiva da Stolvizza di Resia per compiere una delle sue memorabili imprese: la prima traversata scialpinistica delle Alpi. Il Parco ha voluto non solo rendere omaggio a Bonatti, ma anche e soprattutto porre l'attenzione su quella che è la montagna simbolo del Parco, dando risalto ai diversi aspetti dell'attività alpinistica e scialpinistica che tuttora la interessano.

Sabato 19 marzo si è tenuto a Resia, presso il Centro culturale resiano "Ta Rozajanska Kultürska Hiša", l'evento intitolato "Canin montagna leggendaria per l'alpinismo", organizzato in collaborazione con il Comune di Resia, la Pro Loco Val Resia, l'Associazione Vivistolvizza, il Gruppo folkloristico Val Resia, il Coro Monte Canin e il Gruppo Alpinisti Resiani "I Ghiri". Ad illustrare la storia e le imprese alpinistiche si sono succeduti Mario Di Gallo, Luciano De Crignis, Adriano Buttolo ed Enrico Mosetti, i quali servendosi di immagini e filmati hanno portato un suggestivo tassello per spiegare le

fatiche, le soddisfazioni e l'impareggiabile seduzione legate a questa magica montagna. Molto interessante il contributo di Mario Di Gallo, che ha incentrato il suo intervento sulla storia dell'alpinismo legato al Monte Canin, dando atto delle imprese più notevoli per difficoltà e impegno richiesto ai protagonisti o per il riconosciuto interesse storico.

Quindi la proiezione del filmato realizzato da Luciano De Crignis, incentrata sulla duplice discesa sci ai piedi dei due versanti ovest e sud-ovest del Canin. Filmato che riesce ancor oggi a lasciare sbalordito il pubblico, per la vastità della parete e per le difficoltà tecniche della discesa.

Poi è stata la volta della presentazione di Adriano Buttolo, che ha illustrato la storia dei Ghiri di Resia, di coloro che hanno pensato e realizzato sulle creste del Canin una delle più straordinarie Alte Vie delle Alpi, l'Alta via Resiana (*Ta Visoka Rosojanska Pot*). Infine Enrico Mosetti ha presentato un breve ma entusiasmante video su una delle sue ultime imprese, la discesa sci ai piedi della parete nord-nord-est del Monte Forato-Prestreljenik, impresa che era già riuscita a Marko Kern, attivissimo sciatore sloveno. Il pendio ripidissimo e aggettante su un salto roccioso incombente e pazzesco fanno di questa discesa la più difficile di tutto il gruppo del Canin.

Si è trattato quindi di una carrellata di vicende del passato e del presente, che hanno come sfondo una montagna che non finisce mai di sorprendere con il suo ineguagliabile patrimonio naturalistico, geologico e paesaggistico ed il suo carico di storia e di leggende. Gli interventi, introdotti e conclusi dai canti tradizionali del Coro Monte Canin, sono stati magistralmente coordinati da Melania Lunazzi.



ARRIVA LA STAGIONE INVERNALE, PARTONO LE ESCURSIONI GUIDATE!

Molti dei sentieri invernali e delle piste nei boschi imbiancati offrono un panorama spettacolare sul Parco Naturale delle Prealpi Giulie e sulla Riserva Naturale della Val Alba.

A partire dalla magia del periodo natalizio, il programma offre esperienze per tutti i gusti: per chi vuole compiere l'impresa di scalare una cascata di ghiaccio o raggiungere una cima con sci e pelli, o chi preferisce lasciarsi trasportare alla scoperta delle tradizioni culturali, folkloristiche e gastronomiche.

Regine della stagione però saranno le ciaspe, che passo dopo passo vi accompagneranno verso panorami mozzafiato, fino al calar della notte, quando la luna si riflette sulle distese di neve suscitando grandi emozioni.

Il cielo limpido, il silenzio e la pace, l'aria fresca e la neve che scricchiola sotto i piedi nel paesaggio immacolato, vi regaleranno sicuramente un'avventura indimenticabile!

Le escursioni, con o senza le racchette da neve, accompagnate dalle nostre guide non offrono solo la certezza di percorrere gli itinerari più interessanti della zona, bensì sono anche le più sicure.

Liberate la mente e partite con noi!

Questi gli appuntamenti:

DICEMBRE 2016

- lun. 26 Con le ciaspe a Malga Coot
- sab. 31 Camminando verso l'anno nuovo

GENNAIO 2017

- ven. 6 Borghi incantati della Val Resia
- sab. 7 Zadnja Trenta con le ciaspole
- dom. 15 Ciaspolata a Casera Canin
- dom. 22 Bosco del Camet e Altopiano del Montasio
- dom. 29 Scorci invernali dell'Alta Val Torre

FEBBRAIO 2017

- dom. 5 Cascate del Rio Belepeit
- sab. 11 Ciaspolata dal tramonto al chiaro di luna
- dom. 19 Cascata del Canalone di Rio Sdrai
- dom. 26 La Val Alba nell'incanto invernale

MARZO 2017

- mer. 1 Il funerale del Pust tra le eriche in fiore
- sab. 4 Scialpinismo sul Monte Cergnala

Per partecipare alle escursioni è previsto l'obbligo della prenotazione rivolgendosi all'Ufficio educazione-ambientale e promozione dell'Ente Parco:
tel. 0433 53534 oppure via e-mail: info@parcoprealpigiulie.it



❖ *Addio a un gentiluomo* ❖

Il 20 febbraio di quest'anno ci ha lasciato Natale Zaccuri, per 15 anni direttore responsabile di questo periodico. Uomo di grande passione civile, giornalista di alta professionalità e correttezza, Natale si è sempre contraddistinto per i suoi modi da gentiluomo. Non ricercati o costruiti ad arte ma del tutto spontanei e naturali. Per certi aspetti un uomo d'altri tempi ma pienamente inserito nel tempo in cui si è trovato a vivere. Averlo conosciuto ed aver collaborato con lui sono stati, allo stesso tempo, un piacere ed un onore.



I partecipanti al Forum della Carta Europea tenutosi a Resia in novembre



U'Ente parco naturale delle Prealpi Giulie
augura
felice Anno Nuovo
Lipë Növë Lëtü
Bon An

Parco Naturale Regionale delle Prealpi Giulie

Piazza del Tiglio, 3 - 33010 RESIA (UD)

info@parcoprealpigiulie.it

www.parcoprealpigiulie.it



<https://www.facebook.com/parconaturale.prealpigiulie>



<https://www.youtube.com/channel/UCVHyh6OCxI5T0QSkIx7WMOw>